

Essere trasparenti

Trasparente si dice un oggetto che lascia vedere nitidamente ciò che sta dietro di esso. Essere trasparente per un uomo significa vivere non per il proprio interesse ma per quello degli altri.

Spesso si pensa che umiltà significhi mettersi da parte. Invece è proprio stare al centro per mostrare meglio la vita che è in te. Chi vive per sé, non vive.

Chi è trasparente, non si mette in mostra, ma fa vedere l'altro e ne assume il nome e le qualità. Allora annullarsi per l'altro diventa il tuo essere. E' questa la vera umiltà che ti fa acquistare la grandezza di Colui che lasci trasparire, di Colui che rifletti.

La lampadina, il simbolo più appropriato a questa verità, per vivere l'umiltà, per scomparire ai propri occhi e agli occhi degli altri, non ha bisogno di essere messa in disparte, ma si pone al centro della stanza, non per essere ammirata, ma per assumere la posizione più atta a donare la luce. Chiunque entra nella stanza non loderà la lampadina, né si soffermerà a contemplarla; ma gode della luce che la lampadina trasmette. “Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre che sta nei cieli.”

E' chiaro che tutte le lodi date alla luce sono indirettamente rivolte anche alla lampadina. La mia grandezza sta proprio nella mia piccolezza;

la mia massima presenza sta proprio nella totale assenza dell'io, assenza che è presenza d'amore. Rinnegare se stessi, per amore, è il vero seguire Gesù, è un donargli tutto lo spazio in se stessi, tanto da poter sperimentare con S. Paolo: “Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me.”

Vorrei definire l' io la lampadina di Dio; una lampadina che il peccato originale ha offuscato e reso opaca. In altre parole, il mio io è lo spazio cui solo Dio ha diritto.

In me l' io è così vasto che solo Dio per la sua immensità riesce a rimpiazzarlo; in me l'io è tanto radicato e profondo che solo Dio con la sua onnipotenza lo può sradicare.

Come le cose acquistano la loro presenza e il loro colore grazie alla luce, così il mio niente, le mie debolezze, i miei limiti prendono valore dalla gloria che donano a Dio. Possiamo ripetere con S. Paolo: “Mi glorierò delle mie debolezze.”

Ho capito che nella mia, nella tua lampadina, Dio vuole e deve essere la luce; allora anche il mio limite lascerà trasparire un particolare, significativo riflesso della luce di Dio.